

JOHN STUART MILL E LA PROPRIETÀ DEI NOSTRI CORPI

CORRADO AUGIAS

Caro Augias, una sommessa protesta per la iretta, forse eccessiva, con cui ha riportato alcune tue parole estrapolandole, dunque dandogli un significato più radicale che nella versione originale. Vorrei esprimere anche qualche dubbio sulla frase di Stuart Mill con cui lei ha creduto di mettermi a tacere. Il modo in cui lei cita il grande pensatore inglese - "ipse dixit! come si permette di contraddirlo?" somiglia molto al modo (giustamente ridicolizzato dal nostro Manzoni) di citare Aristotele, fuori dal suo contesto. Mill si riferiva a quelle che erano le libertà in discussione al suo tempo: libertà di pensiero e di vita, libertà politiche e civili, in particolare la libertà che bisognava garantire ad ogni essere umano - purtroppo non garantita neppure oggi nel mondo. L'esistenza di un supposto diritto ad avere l'assenso dello Stato al coinvolgimento di un'altra persona nella propria morte è un'idea recente, essenzialmente motivata dal timore che le scoperte tecnoscientifiche, che tanto sono servite a prolungare l'età media, in alcuni casi possano essere impiegate anche per prolungare una lenta, troppo dolorosa agonia. Problema vero, che però non si può risolvere con un semplicistico: ma sì, ognuno faccia come vuole! E neppure ricorrendo all'autorità di un filosofo dell'800, vissuto in una situazione sociale così diversa dalla nostra.

Lucetta Scaraffia lucerne@iol.it

Su *La Stampa* del 2 aprile è apparsa tra virgolette questa frase della prof Scaraffia: «La verità è che nessuno è libero, e la vita non è proprietà di cui si può disporre. Ognuno è in una rete di condizionamenti fatta da parenti, amici, stati d'animo, situazione economica, ed è dunque utopia, quella sì ideologia, credere che possiamo essere noi a disporre di noi stessi». In forma più concisa lo stesso concetto appariva in un'intervista su 'Panorama' del gennaio scorso in risposta alla domanda 'Come giudica il testamento biologico?' «Non lo chiamerei testamento perché la vita non è una proprietà di cui l'individuo possa disporre a suo piacimento». Del resto è lo stesso concetto ha-

se che informa il ddl Calabrò approvato di recente al Senato. La mia opinione è che negare ad un individuo la disponibilità piena della propria esistenza è delittuoso e assurdo. Di che altro dovremmo essere considerati proprietari se nemmeno della nostra carcassa possiamo disporre? Quanto a Mill, ogni pensatore elabora certo attraverso il filtro del suo tempo e della sua vita. Scrivendo però che: «per l'aspetto che riguarda soltanto lui, la sua indipendenza è, di diritto, assoluta. Su se stesso, sulla sua mente e sul suo corpo, l'individuo è sovrano», il filosofo fondava uno dei canoni del liberalismo progressivamente affermatosi nel mondo civile. Infatti oggi contestati solo in questa povera Italia.